

**NOTIZIE**

**In breve**

**PREVIDENZA PRIVATA**

**Adepp: tassazione più alta che nella Ue**

Durante il seminario «Il futuro delle casse previdenziali tra pubblico e privato» che si è svolto ieri a Roma si è parlato del possibile nuovo ruolo della previdenza complementare. Secondo Edoardo Gambacciani, direttore generale delle politiche previdenziali del ministero del Lavoro «la nuova realtà lavorativa, dove non è garantita continuità nel lavoro fino alla pensione, richiede di riflettere sulla necessità di rinnovare le regole della previdenza complementare ora, per legge, vincolata al raggiungimento dei requisiti previsti nel primo pilastro». Durante l'incontro Andrea Camporese, presidente dell'Adepp, l'Associazione delle casse di previdenza private, è tornato a chiedere una riduzione sulla tassazione sui patrimoni delle casse previdenziali «che è senza uguali in Europa» per finanziare politiche di welfare.



**Le domande di pensionamento 2013**

**13.352 403**

**Docenti e personale Ata**  
Le domande di pensione nel 2013 sono calate quasi del 47%, nel 2012 infatti i pensionati della scuola erano stati 24.855

**Presidi**  
Le domande presentate fino ad oggi. C'è però tempo fino a maggio, e non è da escludere che si arrivi ai circa 600 soggetti, in linea con il 2012

**Scuola.** Il futuro degli 11.542 vincitori

# Meno pensionati: assunto in ritardo chi vince il concorso

**Claudio Tucci**  
ROMA

Assunti nell'arco di tre anni e non più in due. Potrebbe essere questa la sorte che attende i futuri 11.542 docenti che vinceranno il concorso bandito a settembre dal ministro, Francesco Profumo, ora giunto (ma non in tutte le regioni) alle prove orali.

Il **ministero dell'Istruzione** punta ad assumere i primi 7.351 neo professori di ruolo il prossimo 1° settembre e i restanti 4.191 l'anno successivo. Ma i primi dati sui pensionamenti 2013 sono risultati inferiori alle attese, e il rischio è che le **immissioni in ruolo dei vincitori del "concorso"** avvengano in contingenti e anni diversi da quelli prospettati all'inizio della selezione.

«Stiamo accertando l'effettiva consistenza dei dati», ha sottolineato il capo dipartimento per l'Istruzione, Lucrezia Stellacci. Bisogna infatti verificare il numero di pensionamenti in base alla provincia e alla classe di concorso per capire le reali disponibilità. «Non c'è dubbio - ha aggiunto Stellacci - che assumeremo tutti gli 11.542 vincitori del concorso. Ma qualora fosse proprio impossibile per mancanza di posti disponibili farlo in due anni potremmo spingerci anche

a settembre 2015 in quanto la normativa vigente prevede la triennialità delle graduatorie».

Il punto è che i primi dati ufficiali (aggiornati al 20 marzo) parlano di 10.009 pensionamenti di docenti e di 3.343 di personale amministrativo, gli Ata. Rispetto alle 24.855 cessazioni complessive del 2012, c'è un forte calo - di circa il 47% - dei pensionamenti di prof e Ata dovuto alle nuove norme introdotte nel 2012 dalla legge Monti-Fornero.

A settembre prossimo quindi - e in attesa delle verifiche in corso - ci sarebbero disponibili circa 5 mila cattedre (l'altro 50% delle assunzioni deve avvenire per legge tramite le graduatorie dei precari), mentre attraverso il concorso in atto si punta a immettere in ruolo 7.351 vincitori. Non ci sarebbero quindi posti sufficienti.

«È chiaro che un eventuale sfasamento delle immissioni in ruolo dell'attuale concorso rende inopportuna una nuova selezione con le regole attuali», ha detto il leader della Uil, Scuola, Massimo Di Menna: «Si sfrutti invece il tempo a disposizione per varare un nuovo sistema di reclutamento. E poi si passi a bandire nuovi concorsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Lavoro/1.** Dopo la Camera anche il Senato ha chiesto alcune modifiche con il parere sul testo

# Nuovo decreto sugli esodati

Entro martedì la versione definitiva del terzo provvedimento

**Matteo Prioschi**

Il decreto ministeriale di attuazione del terzo provvedimento di **salvaguardia dalla riforma previdenziale** potrebbe essere pronto entro martedì prossimo. Ad affermarlo, ieri, il ministro del Lavoro Elsa Fornero, dopo che il testo ha incassato il via libera, con condizioni e osservazioni, della commissione speciale del Senato.

Il provvedimento predisposto dal ministero del Lavoro, era già stato esaminato dalla commissione speciale della Camera, con relativa scia di polemiche. Infatti appena dopo la sua trasmissione al Parlamento, i deputati del Pd Maria Luisa Gneccchi e Cesare Damiano hanno rilevato una difformità tra il testo della legge 228/2012 che istituiva il terzo provvedimento di salvaguardia e il decreto attuativo. Il punto contestato riguarda i requisiti previsti per gli autoriz-

zati al versamento dei contributi volontari: mentre la legge ammette la possibilità di aver ripreso a lavorare dopo l'autorizzazione, il Dm la esclude. Tale variazione, seppur a fronte del fatto che i posti disponibili per la salvaguardia rimangono invariati, ha effetti su chi

## PASSO INDIETRO

Per quanto riguarda i contribuenti volontari verranno reintrodotti i requisiti previsti dalla legge 228/2012

può ottenere il beneficio.

Le commissioni parlamentari, nell'esprimere parere favorevole, hanno quindi posto come condizione il ripristino, nel Dm, del testo originario del comma 231 della legge 228/2012 oltre ad altre tre modifiche mi-

nori. Inoltre viene richiesto che l'Inps non si limiti a verificare l'esaurimento dei posti disponibili, ma effettui un censimento di tutte le domande presentate, così da avere un quadro definito della situazione. Nel via libera è stata introdotta anche la raccomandazione di sanare le condizioni dei lavoratori in mobilità la cui domanda di autorizzazione alla prosecuzione volontaria non è stata accolta. Per tali soggetti si auspica la possibilità di fare domanda "ora per allora" in modo di accedere alla salvaguardia secondo i requisiti richiesti dall'articolo 2, lettera d) dello stesso decreto ministeriale.

Il terzo provvedimento di salvaguardia tutela complessivamente 10.130 persone, di cui 2.560 in mobilità ordinaria o in deroga a seguito di accordi governativi o non governativi siglati entro il 31 dicembre 2011, cessati dal rapporto di lavoro

entro il 30 settembre 2012 e che perfezionano i requisiti per il pensionamento entro il 31 dicembre 2014. Altri 1.590 posti sono destinati agli autorizzati al versamento volontario dei contributi previdenziali, mentre 850 posti sono per i proscrittori in attesa di concludere la mobilità. Per i lavoratori "cessati", cioè quelli che hanno sottoscritto accordi, anche individuali di incentivo all'esodo, ci sono 5.130 posti. Gli appartenenti a queste ultime tre categorie devono maturare la decorrenza della pensione entro il trentaseiesimo mese successivo alla data di entrata in vigore del decreto legge 201/2011, termine che secondo quanto indicato nel messaggio 4678/2013 dell'Inps, scatta il 6 gennaio 2015. Una volta "aggiornato" il decreto ministeriale dovrà essere pubblicato in Gazzetta Ufficiale prima di diventare operativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le tutele

### 01 | I PROVVEDIMENTI

Finora sono stati definiti tre interventi di salvaguardia dalla riforma previdenziale. Il primo è stato previsto dalla legge 214/2011 e dal relativo Dm di attuazione del 1° giugno 2012. Il secondo è stato previsto con la legge 135/2012 e dal decreto ministeriale 8 ottobre 2012. Il terzo con la legge 228/2012, il cui Dm di attuazione è in fase di definizione

### 02 | LA PLATEA

I posti disponibili sono complessivamente 130.130, di cui 65.000 nel primo intervento, 55.000 nel secondo e 10.130 nel terzo



**Adempimenti.** Dal 15 aprile non si invierà più al ministero

# Autocertificazione Durc via mail alle «territoriali»

**Luigi Caiazza**

//// Dal prossimo 15 aprile sarà possibile l'invio telematico alle **direzioni territoriali del lavoro** (Dtl) delle autocertificazioni relative alla non commissione degli illeciti ai fini del rilascio del Documento unico di regolarità contributiva (**Durc**). È quanto stabilito dal ministero del Lavoro con la lettera circolare protocollo numero 4839 del 10 aprile scorso.

Il provvedimento fa seguito a quanto precedentemente disposto sull'argomento dal ministero con le circolari 34/2008 e 10/2009, al fine di accedere ai benefici normativi e contributivi in materia di lavoro e legislazione sociale, secondo quanto previsto dall'articolo 1, comma 1175, della legge 296/2006 (Finanziaria 2007). In proposito occorre ricordare che con decreto ministeriale del 24 ottobre 2007 è stata stabilita la non emissione del Durc, per determinati periodi di tempo, in conseguenza della violazione delle fattispecie penali e amministrative indicate nella tabella A del Dm.

Ai fini del rilascio del docu-

mento, l'interessato è tenuto a certificare l'inesistenza a suo carico di provvedimenti, amministrativi o giurisdizionali, definitivi in ordine alla commissione delle violazioni di cui all'allegato A, ovvero il decorso del periodo indicato dallo stesso allegato relativo a ciascun illecito. In relazione a

**DESTINATARI**

Invio all'ufficio competente per area  
Le aziende plurilocalizzate fanno riferimento alla sede legale

quanto sopra, i datori di lavoro sono tenuti a fornire tale autocertificazione alla Dtl territorialmente competente secondo la sede legale dell'impresa interessata.

L'autocertificazione (il cui fac simile è allegato alla circolare 34/2008), presentata e firmata dal legale rappresentante, dovrà essere fornita una sola volta, fermo restando che ogni eventuale modifica di quanto dichiarato, dovrà esse-

re tempestivamente comunicata al medesimo ufficio presso il quale la stessa è stata depositata. Secondo quanto stabilito dalla circolare 10/2009, il modulo di autocertificazione dovrà essere compilato e salvato sul proprio computer e il file dovrà essere firmato digitalmente.

Le novità riguardano le modalità di trasmissione dell'autocertificazione. Rispetto alla circolare 10/2009 che indicava un indirizzo di posta elettronica del ministero, ora si deve spedire il documento alla casella di posta elettronica certificata della Dtl competente per territorio. Per le aziende plurilocalizzate, l'invio dovrà essere effettuato alla direzione territoriale ove è ubicata la sede legale. Gli indirizzi delle caselle di posta elettronica delle singole Dtl sono pubblicate sul sito [www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it) alla voce "uffici territoriali". Restano a disposizione le altre modalità indicate dalla circolare 34/2008: consegna personale presso la sede della Dtl, raccomandata con ricevuta di ritorno, fax.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Incentivi.** Firmato dal ministro Fornero il testo che favorisce l'ingresso di donne in settori caratterizzati da alta disparità di genere

# Verso il taglio ai contributi per le assunzioni «rosa»

ROMA

Disco verde del **ministero del Lavoro** agli **incentivi per l'assunzione di donne** disoccupate in settori produttivi caratterizzati da rilevanti disparità di genere. Il decreto ministeriale, firmato ieri da Elsa Fornero, prevede la riduzione dei contributi dovuti dal datore di lavoro nella misura del 50% per la durata di 12 mesi, con possibilità di prolungare la durata stessa del beneficio fino a 18 mesi in caso di trasformazione in rapporto a tempo indeterminato.

Il provvedimento, che dovrà ora essere registrato dagli organi competenti prima della pubblicazione in «Gazzetta Ufficiale», ri-

ne (dal 49,9 al 50,5 per cento), in tutte le Regioni e in particolare nel Mezzogiorno.

La consigliera nazionale di Parità, Alessandra Servidori, ha parlato in termini positivi di questi provvedimenti: «In pochi giorni due decreti con i quali il ministro Elsa Fornero ha bloccato le risorse previste dai commi da 8 a 11, articolo 4 della legge 92/2012, che porta il suo nome e che rendono concreti gli incentivi per l'occupabilità femminile, aiutano le aziende ad assumere donne di tutte le età e in zone ad alta percentuale di disoccupazione, promuovendo rapporti professionali che incentivano anche la stabilità contrattuale».

D. Col.

## AIUTO AI DATORI

La riduzione è del 50% per dodici mesi, che salgono a 18 mesi in caso di trasformazione in rapporto a tempo indeterminato

conoscerà gli incentivi anche sulle assunzioni effettuate dopo il 1° gennaio 2013 e vale anche per i contratti in somministrazione.

Il decreto segue di pochi giorni lo sblocco degli incentivi per i contratti di inserimento lavorativo in favore di donne residenti in aree svantaggiate e che siano state assunte fino a tutto il 2012. In queste regioni, in particolare, si verifica la condizione di un tasso di disoccupazione femminile che è del 25% superiore a quello maschile.

Si tratta di misure che la legge 92/2012 ha rafforzato rispetto alla precedente normativa (che risale alla legge Biagi) perseguendo l'obiettivo non solo di una maggiore inclusione delle donne nel mercato del lavoro ma anche di un aumento del tasso di occupazione per la fascia d'età compresa tra i 20 e i 64 anni, che secondo gli obiettivi di Lisbona 2020 dovrebbe arrivare al 75 per cento. L'anno scorso il target raggiunto dall'Italia è stato pari al 61%, con squilibri territoriali e di genere molto accentuati. In particolare la riduzione registrata nel 2012, dopo una lieve crescita nel 2011, ha coinvolto gli uomini (scesi dal 72,6 al 71,6 per cento) mentre è proseguita la crescita tra le don-



**IL PIANO SINDACALE**

**I redattori del Corsera offrono tagli per 12 milioni**

Secchi a pag. 17

La proposta del cdr del quotidiano: non ripianiamo Recoletos. Ieri l'incontro con l'azienda

**Corsera, il piano dei giornalisti**  
**Tagli per 12 mln, dai pensionamenti alle ferie arretrate**

Pagina a cura  
DI ANDREA SECCHI

I redattori del *Corriere della Sera* possono fare la propria parte in questo momento di crisi del gruppo Rcs, ma non accollandosi oneri che non dipendono da loro e comunque ingiustificabili rispetto ai conti del giornale, sempre in attivo. Il contributo che possono dare? 12 milioni di euro, e qualcosa in più, la stessa cifra contenuta nella proposta del direttore **Ferruccio de Bortoli**, da ricavare però senza tagli agli stipendi ma con pensionamenti e prepensionamenti (45/50), il ridimensionamento delle collaborazioni esterne più costose (80/100 mila euro all'anno), lo smaltimento delle ferie e la sospensione degli stage, dei corsi di lingua e dei buoni libro.

Questo in soldoni il contenuto del documento che il cdr del quotidiano, il sindacato interno dei giornalisti, ha preparato con l'aiuto dei propri esperti e che farà proprio nelle trattative con l'azienda. Un documento che contiene un'attenta disamina dei conti del *Corsera*

degli ultimi anni, in cui si mostra come il giornale è restato in utile pur vedendo calare i margini, per l'effetto sì dell'aumento del costo del lavoro, ma soprattutto per il contrarsi del mercato pubblicitario. Dal 2010 al 2012 il margine operativo del giornale è passato da 47 milioni a 35,7 milioni. Ed è questa differenza di cui vogliamo farsi carico i giornalisti: «è l'unica 'bolletta' che può essere messa a carico della redazione. Tutto il resto è un 'ricarico Recoletos' che non spetta ai giornalisti del *Corriere* ripianare». Si legge nel documento.

Ma di quant'è l'onere invece previsto dal piano di **Pietro Scott Jovane** che dovrebbe ricadere sul *Corriere*? 32 milioni di euro, 16,5 milioni dei quali da 110 esuberi (sempre pensionamenti e prepensionamenti) in tre anni su 355 giornalisti totali, dal taglio degli integrativi e da alienazioni.

**Fra i risparmi il cdr sottolinea** quelli che possono derivare da un taglio sulle collaborazioni esterne, in particolare sulle fasce alte, collaboratori che raggiungono

gli 80/100 mila euro all'anno. Nel 2012 il *Corriere* ha speso 12,6 milioni su questa voce, e già a dicembre un accordo del cdr con l'azienda aveva fissato un ribasso fino a 10,7 milioni. Secondo il documento, però, si può scendere fino ai 6 milioni di euro. Questo, per altro, servirà per valorizzare meglio le risorse interne, che certo non sembrano mancare.

Da pensionamenti e prepensionamenti, invece, si potrebbero risparmiare 8,5 milioni, anche se i giornalisti pongono una precisa condizione: attualmente i fondi destinati ai prepensionamenti sono al lumicino, perciò bisognerà aspettare, se il caso, che il fondo si ricostituiscia, onde evitare di trovarsi esodati in casa.

Ancora, ci sono un paio di voci che messe insieme sono un bel gruzzoletto: per le ferie arretrate Rcs ha accantonato 20 milioni di euro in bilancio. Ebbene, il cdr propone «un piano drastico di smaltimento ferie arretrate per i colleghi con i carichi più alti e secondo parametri da negoziare con l'azienda e la direzione» e comunque facen-

do salvo l'accordo del dicembre scorso che prevede incentivi per lo smaltimento. Risparmio in questo caso: 1,5 milioni.

Da sospendere, ma solo fino a quando l'allarme crisi per Rcs non sarà passato, gli stage per i giornalisti, un beneficio da 1,5 milioni, e i corsi di lingua, 1 milione.

**Non solo tagli, però.** I giornalisti sottolineano l'importanza degli investimenti: «Il *Corriere* di carta va protetto e accudito perché resta e resterà ancora a lungo la fonte principale dei ricavi. Ma adesso è il momento di tentare lo scatto sul digitale, perché lì si stanno spostando i lettori di nuova generazione».

Nel documento anche qualche cifra interessante sull'andamento del solo quotidiano: mentre nel 2012 la raccolta pubblicitaria è stata di 152,5 milioni (-11,5%), per quest'anno la stima è di 138/142 milioni. I ricavi dalle diffusioni sono stati di 116,5 milioni nel 2012 (compreso digitale, -4,3%) e dovrebbero essere di 112/114 quest'anno.

—© Riproduzione riservata—



Ferruccio de Bortoli



Pietro Scott Jovane

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

*Sentenza della Corte di giustizia Ue sull'incentivo previsto dalla Pac*

# Scivolo agricolo ex aequo

## Prepensionamento Ue identico per ambo i sessi

DI LUIGI CHIARELLO

**P**arità di trattamento fra donne e uomini nell'accedere agli aiuti al prepensionamento degli agricoltori, previsti dalla Politica agricola comune europea. Qualsiasi discriminazione fondata sul sesso è vietata. Pertanto, gli stati membri dell'Unione non possono in alcun modo prevedere età diverse per l'accesso «allo scivolo», facendo leva sulla disparità di trattamento che gli stessi stati sono autorizzati a mantenere in materia di fissazione dell'età di pensionamento nell'ambito della previdenza sociale. A dirlo con chiarezza è la Corte di giustizia europea, con la sentenza diffusa ieri, relativa alla causa C-401/11, che vedeva opposti una cittadina della Repubblica Ceca e il competente ministero nazionale.

L'INCENTIVO È QUELLO PREVISTO DALLA VECCHIA PAC, che attraverso il Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia (Feoga) finanziava uno strumento inserito nel cosid-

detto secondo pilastro della Pac - quello per lo sviluppo rurale - finalizzato a facilitare il prepensionamento degli agricoltori per favorire il subentro in azienda dei figli. Le assi del finanziamento rispondono alle voci «prepensionamento» e «primo insediamento».

In particolare, con questo strumento, ideato per migliorare la redditività delle aziende agricole, l'Ue incentivava il prepensionamento degli imprenditori agricoli con almeno 55 anni di età, ma ancora sotto l'età normale di pensionamento. In sostanza, gli agricoltori che decidevano di cessare in anticipo ogni attività svolta a fini commerciali potevano beneficiare di uno scivolo finanziato dal Feoga per una durata massima di 15 anni e fino al compimento del loro 75° anno. Se il beneficiario dell'aiuto percepisce anche una normale pensione, l'importo di quest'ultima sarà dedotto da quello dell'aiuto.

IL CASO. Ora, nel 2006, anno in cui la signora Soukupová ha presentato domanda di accesso

all'incentivo, l'età normale di pensionamento in Repubblica Ceca era fissata per gli uomini a un'età più elevata rispetto alle donne. Inoltre, per le donne, l'età normale di pensionamento diminuiva progressivamente in funzione del numero di figli che esse hanno allevato. Il 3 ottobre di quell'anno, però, l'imprenditrice agricola Ceca, madre di due figli, richiese alle autorità ceche l'aiuto al prepensionamento: l'importo previsto era superiore a quello della pensione di vecchiaia attribuita in base al diritto ceco.

La sua domanda fu però respinta con la motivazione che la richiedente aveva già raggiunto l'età normale di pensionamento. Così, reputandosi vittima di una discriminazione fondata sul sesso a causa della previsione di un'età di pensionamento per le donne, e in particolare per le donne che hanno allevato figli, inferiore a quella prevista per gli uomini, la signora Soukupová decise di adire la giustizia ceca. Si arrivò in Suprema corte amministrativa della Repubblica Ceca (la

Cassazione, ndr), che chiese alla Corte di giustizia se il diritto Ue permetta, ai fini della concessione dell'aiuto al prepensionamento, di fissare l'età normale di pensionamento in maniera diversa a seconda dei richiedenti, in funzione del loro sesso e del numero di figli allevati.

LA SENTENZA. Nella sua pronuncia, diffusa ieri, i giudici comunitari hanno chiaramente detto che gli stati europei «non possono fissare in maniera diversa, in funzione del sesso o del numero di figli del richiedente, l'età oltre la quale l'aiuto non può più essere richiesto». Per la Corte che gli imprenditori agricoli anziani di sesso femminile e di sesso maschile si trovano in situazioni simili dal punto di vista dello scopo perseguito con l'aiuto al prepensionamento. E il diritto dell'Unione osta a che situazioni simili siano trattate in maniera diversa. Quindi, per la Corte nel caso di specie la disparità di trattamento non può essere obiettivamente giustificata.

© Riproduzione riservata



## BANDO INPDAP

# Settemila pensionati in vacanza

Settemila soggiorni in Italia o all'estero per i pensionati pubblici e i loro familiari. L'Inps ha pubblicato il bando Soggiorni e Itinerari Ben Essere, stagione 2013, iniziativa che rientra tra gli scopi istituzionali della gestione ex Inpdap, ossia l'erogazione di prestazioni sociali in favore dei dipendenti e dei pensionati. Tra le attività è prevista l'erogazione di soggiorni e itinerari in favore di pensionati, autosufficienti e non, per la valorizzazione e conservazione dell'autosufficienza e per il sollievo e l'assistenza dell'ospite non autosufficiente e dei suoi familiari.

Le domande dovranno essere trasmesse telematicamente entro le ore 12,00 di giovedì 9 maggio 2013. La procedura e le relative informazioni sono disponibili sia nell'area riservata del sito [www.inpdap.gov.it](http://www.inpdap.gov.it) sia sul sito [www.inps.it](http://www.inps.it) selezionando «servizi per il cittadino» e successivamente «servizi ex Inpdap». Ulteriori informazioni sono reperibili tramite il Contact center al numero gratuito 803164 solo da numeri fissi o da cellulare al numero a pagamento 06164164.



**PREVIDENZA**

***Eppi, operazione trasparenza***

**I numeri dell'operazione**

Liberi professionisti irregolari	<b>1.952</b>
Liberi professionisti regolarizzati	<b>1.134</b>
Contributi da accantonare per la pensione	<b>4.520.000 euro</b>
Agevolazione	<b>nessuna sanzione per la presentazione delle dichiarazioni in ritardo</b>

**S**ono 1.134 i periti industriali che hanno regolarizzato la posizione con l'ente di previdenza presentando le dichiarazioni mancanti o dichiarando di non esercitare la libera professione. Un risultato positivo se consideriamo che rappresentano circa il 60% - rispetto ad un totale di 1.952 - dei liberi professionisti incentivati dalla possibilità di mettersi a posto entro il 31 gennaio 2013 senza dover pagare alcuna sanzione per il ritardo. Si tratta di situazioni molto diverse tra loro, di professionisti di età variabile, che nella maggior parte dei casi (908 su 1.134) hanno deciso di uscire dall'ombra, oppure semplicemente di sanare una situazione dove avevano lasciato cadere un po' di

polvere. Un bel passo in avanti per la loro futura pensione, dato che fino ad adesso i ritardatari avrebbero accantonato solo il minimo annuale, destinandosi così ad un futuro sicuramente inadeguato, con un assegno pensionistico risicato.

Ora invece si parla complessivamente di circa 4.520.000 euro di contributi soggettivi che verranno versati nei salvadanai dei singoli iscritti, facendo quasi raddoppiare il livello di contribuzione garantito in precedenza dai soli minimi d'ufficio, con un aumento complessivo di +2.533.000 euro per un flusso di circa 2.390 nuovi documenti. Quindi, sicuramente un gesto di responsabilità.



*Pagina a cura*  
DELL'UFFICIO STAMPA  
DEL CONSIGLIO NAZIONALE  
E DELL'ENTE DI PREVIDENZA  
DEI PERITI INDUSTRIALI  
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI  
[www.cnni.it](http://www.cnni.it) - [www.cnni.it](http://www.cnni.it)



## CONSULENTI DEL LAVORO

Ancl: dall'Istituto previdenziale interpretazione creativa delle norme

# L'Inps frena lo sviluppo

## Le disfunzioni degli uffici penalizzano le Pmi



DI FRANCESCO LONGOBARDI  
PRESIDENTE ANCL

**N**ella drammatica congiuntura economico-finanziaria che il nostro Paese sta attraversando, peraltro in una situazione di gravissima confusione politico-istituzionale, la «linea del Piave» del nostro sistema economico è retta dalle piccole e medie imprese, che stanno tentando di sopravvivere sul mercato in condizioni sempre più difficili, talvolta disperate. Il governo «tecnico» che ha retto le sorti del Paese negli ultimi mesi è venuto meno proprio quando, dopo una prima fase dedicata al riequilibrio dei conti pubblici, realizzata imponendo gravissimi sacrifici alla popolazione e alle imprese, si accingeva - a suo dire - ad avviare la seconda fase, tutta dedicata a favorire la «crescita». A causa della sopraggiunta fase elettorale nonché della situazione di stallo emersa dalle urne e del protrarsi della crisi di governo, le misure volte a promuovere lo sviluppo tardano ad arrivare mentre, a detta di tutti gli esperti, è proprio sulla ripresa di una fase di crescita economica che si gioca il destino del nostro Paese.

Questa situazione così difficile e delicata di sostanziale «assenza dello Stato» viene purtroppo notevolmente aggravata dall'atteggiamento di alcune pubbliche amministrazioni che adottano comportamenti e orientamenti tali da costituire essi stessi notevoli quanto ingiustificati ostacoli alla vita delle imprese e dei professionisti che le assistono

e le rappresentano. Da mesi si moltiplicano le denunce di colleghi alla nostra Associazione di consulenti del lavoro che segnalano, in tutta Italia, inefficienze, pretese economiche ingiustificate, vere e proprie «campagne ispettive» costruite su pretestuose quanto infondate interpretazioni di norme vigenti o semplici atteggiamenti sgarbati e ostruzionistici assunti nei loro confronti dagli uffici locali dell'Inps. Si pensi alle continue e sempre più numerose disfunzioni dei servizi informatici dell'Istituto, ormai unico canale di accesso consentito agli utenti ma che, per la loro inefficienza, finiscono spesso per rallentare tutte le comunicazioni obbligatorie, peraltro gravate da pesantissime sanzioni. Problemi ancor più gravi li crea la sempre più frequente emissione di circolari contenenti interpretazioni «creative» che si discostano dal tenore letterale delle norme sempre nel senso di aggravare gli oneri a carico delle aziende. Per non parlare delle metodologie ispettive particolarmente «aggressive» che, in tutti i casi dubbi negano la regolarità dei rapporti speciali (contratti di collaborazione, associazione in partecipazione, apprendistato, lavoro a termine), trasformandoli sempre in lavoro subordinato, con l'applicazione di pesantissime sanzioni; verbali che vengono spesso annullati dalla magistratura, sia pure a distanza di anni, quando hanno già procurato gravissimi danni. Negli ultimi tempi sono pervenuti alle aziende numerosi atti esecutivi per crediti ormai estinti per prescrizione (quindi inesigibili) o per sanatorie che poi gli uffici non riescono o si rifiutano di sgravare prima che siano scaduti i termini fissati al contribuente per proporre opposizione dinanzi al giudice.

Tutto ciò ha creato una situazione ormai insostenibile per i consulenti del lavoro e per le aziende loro clienti. La

nostra Associazione ha quindi dato mandato al proprio Ufficio legale di difendere e far valere in sede giudiziale le ragioni dei nostri iscritti e dei loro clienti.

Denuncerà, quindi, alle competenti Procure della repubblica, tutti i reati di abuso di ufficio e di interruzione di pubblico servizio che, a nostro avviso, dovessero perpetrarsi da parte di qualsiasi funzionario, su tutto il territorio nazionale.

L'Ufficio legale impugnerà inoltre le circolari Inps contenenti interpretazioni errate o disposizioni illegittime, dinanzi all'Autorità Giudiziaria Amministrativa.

L'Ufficio legale, in persona dell'Avv. Francesco Stofa, ha depositato i primi ricorsi giudiziali avverso gli avvisi di addebito, formati dall'Inps nell'ambito della cd. Operazione PoseidOne dinanzi alla Sezione Lavoro dei tribunali di Trani e di Forlì per impugnare la iscrizione alla Gestione commercianti di soci di società commerciali aventi anche cariche di amministratori. Alcune di questi avvisi di addebito sono già stati sospesi dalla Magistratura.

Altri fronti aperti riguardano l'estensione dei benefici della ex lege 407/90 anche ai liberi professionisti e di quelli per la mobilità anche ai lavoratori licenziati da studi professionali.

L'Ufficio legale è inoltre a disposizione di tutti gli iscritti per tutelare loro e i loro clienti contro ogni condotta illegittima.

Infine l'Ancl ha deciso di redigere un Libro Bianco di tutte le carenze Inps, con la descrizione di tutti i problemi che l'Istituto crea quotidianamente ai Consulenti del Lavoro e che costoro, poi, con pazienza e umiltà sono chiamati a risolvere. A riguardo, pertanto, invitiamo tutti i colleghi interessati ad inviarmi segnalazioni di tutti i disservizi subiti e/o comunque conosciuti.

Il messaggio che l'Ancl vuole lanciare è la necessità che



SELPRESS  
www.selpress.com



L'Amministrazione pubblica metta in atto un vero e proprio cambiamento che passi attraverso tutti gli Enti ed Istituti che la compongono che dovranno adoperarsi affinché ogni norma istituita dal legislatore, una volta sottoposta al vaglio di tecnici che ne verifichino l'intelligibilità e la coerenza, diventi applicabile senza la necessità di ulteriori «mille» interpretazioni. I Consulenti del Lavoro non intendono più subire né inefficienze né ostruzionismi né alcun comportamento illegittimo che costituiscono la vera «palla al piede» del nostro sistema economico-produttivo.

Pagina a cura  
DELL'UFFICIO STAMPA  
E RELAZIONI ESTERNE  
DELL'ANCL,  
ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
CONSULENTI DEL LAVORO  
Tel. 06/5415565  
www.anclsu.com

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

1953-2013  
60° anniversario

con il patrocinio di

- Consiglio del Lavoro
- Consiglio Nazionale
- ANCL
- Fondazione Studi
- Consulenti del Lavoro

19-20 aprile  
Rimini 2013

## Dal passato al futuro

"riflessioni a più voci"

**Programma Formativo**  
**venerdì 19 aprile**

**Pala Congressi, via della Fiera - Rimini**

Ore 14,30 Iscrizione partecipanti

Ore 15,00 **Francesco Longobardi** - presidente nazionale Ancl Su  
Introduzione

Ore 15,15 Apertura lavori e saluti istituzionali

Ore 16,00 **Eufrazio Massi** - direttore DTL Modena  
La crisi dei contratti flessibili dopo la riforma Fornero  
Il tentativo obbligatorio di conciliazione nei licenziamenti per GMO

Ore 17,30 **Paolo Ferrati** - consulente del lavoro in Ancona  
L'operatività del consulente nella procedura di licenziamento collettivo

Moderatore **Paola Diana Onder** - Coordinatore Centro Studi Ancl Su

Ore 19,15 - Fine lavori

**sabato 20 aprile**

**Pala Congressi, via della Fiera - Rimini**

Ore 9,00 Registrazione partecipanti

Ore 9,30 Apertura lavori

A seguirò **Luca De Compagni** - esperto Fondazione Studi  
Consulenza del Lavoro e Associazioni di Categoria dopo la Sentenza della Cassazione, cosa cambia nella gestione dei rapporti di lavoro.  
Ammortizzatori Sociali - ASP, CIG per Concordato e fallimento

**Rosario De Luca** - presidente Fondazione Studi  
Professionisti, parassiti e privilegiati. La grande mistificazione

**Avv. Luca Szegó** - Avv. **Manuela Grassi**  
Riforme forensi, riserve professionali

Moderatore **Ignazio Marino** - giornalista Italia Oggi

Conclusioni **Marina Calderone** - presidente CND

Ore 13,30 Chiusura lavori

L'evento è accreditato ai fini della Formazione continua obbligatoria con NL & CREDIT

**Programma Celebrativo**  
**venerdì 19 aprile**

**Pala Congressi, via della Fiera - Rimini**

Ore 16,30 Celebrazione 60° Anniversario Ancl Su

**Francesco Longobardi** - presidente nazionale Ancl Su  
Presentazione e relazione

**Renzo La Costa** - Responsabile URP direzione regionale lavoro Bari  
Collabora alla relazione del Presidente

**Paola Diana Onder** - coordinatore Centro Studi Ancl Su  
Intervento e relazione

A seguirò Interventi e premiazione dei già segretari generali e già presidenti Ancl Su

**Paolo Pan** - Riccione

Ore 21,30 Serata con cena e spettacolo

TECSIAL  
TECNOLOGIE SERVIZIO CLIENTI LAVORO

Wolters Kluwer  
Italia

FONDITALIA  
FONDAZIONE STUDI CONSULENTI DEL LAVORO

ANCL  
webtv

**Palacongressi di Rimini**  
via della Fiera 23 - 47923 Rimini  
www.rimini.palacongressi.it  
info@riminipalacongressi.it

congressoanclsu.com  
 congresso@anclsu.com  
 +39 060.496.35.63  
 Ancl 34



**APPUNTAMENTO A RIMINI IL 19 E IL 20 APRILE**

## *Da 60 anni dalla parte dei consulenti del lavoro*

Ancor prima di vedere approvata una legge che ne riconoscesse, e stabilisse, l'ordinamento professionale, la categoria dei consulenti del lavoro ha vissuto e tutelato la propria identità attraverso l'associazionismo. Attività che fra una settimana, a Rimini, vedrà il culmine con le celebrazioni del 60esimo anniversario dell'Associazione nazionale consulenti del lavoro: un traguardo che il sindacato festeggerà con un congresso nazionale per segnare innanzi tutto, come doveroso, una ricorrenza straordinaria, ma anche per continuare quel percorso di dialogo con la base e con le istituzioni di categoria per rendere sempre più puntuale ed efficace l'azione sindacale.

La storia dell'Ancl è quindi la storia dei consulenti del lavoro, che nella vita associativa hanno condotto importanti battaglie per la tutela di questa professione. È della storia del sindacato vogliamo parlare, proprio in occasione di questo importante anniversario. L'associazione è stata costituita il 28 luglio 1953, inizialmente come Ancds, associazione nazionale consulenti discipline sociali, mutando poi la sigla in Ancl nel 1958 e divenendo infine Ancl-Su, sindacato unitario quindi, nel 2002 con la riunificazione dei sindacati Siclam e Ucla. Lo statuto che regola la vita del sindacato è quello

approvato nel 2010, con il congresso di Montesilvano. Le tante piccole battaglie condotte dall'Ancl hanno portato, sul fronte «istituzionale», i consulenti del lavoro a ottenere prima il Regolamento di attuazione della legge 1815/1939 sull'esercizio delle attività professionali, poi al riconoscimento giuridico della categoria con la legge 1081/1964 fino all'ultimo e completo passaggio: la costituzione dell'Ordine professionale con la legge istitutiva 12/1979. E nei decenni di attività, l'Ancl ha condotto numerose battaglie per tutelare gli interessi dei consulenti del lavoro e la loro dignità professionale, da un lato di fronte alle istituzioni con cui quotidianamente dialogano, dall'altro promuovendo l'immagine di una categoria penalizzata da scarsa conoscenza nonostante il ruolo fondamentale esercitato nell'economia del Paese. L'Ancl aderisce a **Confprofessioni**, la confederazione dei sindacati dei liberi professionisti, ed è parte contraente del contratto nazionale per i dipendenti degli studi professionali. Inoltre, in qualità di consulente tecnico, ha partecipato alla stesura e sottoscrizione di molti contratti nazionali fra cui settore turismo, commercio, esercizi pubblici, terziario e molti altri. Questo in sessant'anni, ma nella storia dell'Ancl c'è ancora molto da scrivere.

Firmato il dm che attua la legge Fornero

# Contributi ridotti per i neoassunti

DI CARLA DE LELLIS

**I**n dirittura d'arrivo il decreto che dà il via libera agli incentivi alle assunzioni previste dalla riforma del lavoro (articolo 4, commi 8-11, della legge n. 92/2012). In un comunicato diffuso ieri, il ministro del lavoro, Elsa Fornero, informa di aver firmato il provvedimento che rende operativa lo sgravio contributivo sulle assunzioni effettuate dal 1° gennaio 2013. Il decreto è ora alla firma del ministro dell'economia Vittorio Grilli. La legge n. 92/2012 ha previsto che, sulle assunzioni effettuate dal 1° gennaio 2013 con contratto di lavoro dipendente a tempo determinato, anche se in somministrazione, di lavoratori aventi età non inferiore a 50 anni, disoccupati da oltre 12 mesi, spetti per la durata di 12 mesi la riduzione del 50% dei contributi a carico del datore di lavoro. La stessa legge, inoltre, stabilisce pure che qualora il contratto venga trasformato a tempo indeterminato, la riduzione dei contributi si prolunga fino a 18 mesi dalla data di assunzione a termine; e che qualora l'assunzione sia effettuata con contratto a tempo indeterminato, la riduzione dei contribu-

ti spetti direttamente per un periodo di 18 mesi dalla data di assunzione.

L'incentivo (che consiste in uno sgravio contributivo del 50% per la durata di 12/18 mesi), spetta nel rispetto del Regolamento Ce n. 800/2008 anche in relazione alle assunzioni di donne di qualsiasi età, prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi, residenti in regioni ammissibili ai finanziamenti nell'ambito dei fondi strutturali dell'Ue e nelle aree di cui all'articolo 2, punto 18), lettera e), del predetto regolamento, annualmente individuate con decreto del ministro del lavoro di concerto con il ministro dell'economia, nonché in relazione alle assunzioni di donne di qualsiasi età prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno 24 mesi, ovunque residenti. Il provvedimento firmato ieri, dunque, individua le aree laddove sarà possibile fruire dello sgravio sulle assunzioni di lavoratori occupati in professioni o settori caratterizzati da un tasso di disparità uomo-donna che supera almeno del 25% la disparità media uomo-donna in tutti i settori economici se il lavoratore interessato appartiene al genere sottorappresentato.



*Dati allarmanti da Istat, Ocse e Bruxelles che avverte: fenomeno ormai strutturale*

# Europa, esercito di disoccupati

## In Italia sono oltre 2,7 milioni, nella Ue 48,7 mln

**I** disoccupati in Italia sono passati da 1,506 milioni del 2007 a 2,744 milioni del 2012: un aumento di 1,238 milioni pari a +80%. Secondo l'Istat, negli ultimi cinque anni i principali indicatori hanno segnalato evidenti difficoltà nella partecipazione al mercato del lavoro non solo dei disoccupati. La crescita del tasso di disoccupazione (dal 6,1% del 2007 al 10,7% del 2012) è stata accompagnata non solo da una perdita contestuale di 323 mila occupati, ma anche dalla crescita delle forze lavoro potenziali e dei sottoccupati part time.

Tra il 2007 e il 2012 gli inattivi disponibili a lavorare sono cresciuti di 434 mila unità, mentre sono scesi quelli (sempre inattivi) che cercano lavoro, ma non sono subito disponibili a lavorare (-31 mila). I sottoccupati part time sono aumentati del 66,1%, a 605 mila nel 2012. I disoccupati e le forze lavoro potenziali considerati insieme sono saliti in cinque anni del 39,2%, (+1,641 milioni).

Il quadro non cambia di molto, se lo sguardo si allarga all'Europa. Secondo il Bollettino mensile della Bce, «la debolezza dell'attività economica nell'Eurozona si è protratta fino alla parte iniziale del 2013 e per la seconda metà dell'anno si prevede una graduale ripresa, soggetta a rischi al ribasso». In «diversi paesi» dell'area dell'euro le condizioni del credito per le aziende sono «restrittive», «in particolare per le piccole e medie

imprese», ha scritto la Bce nel Bollettino.

Il dato si inserisce nella più generale analisi della situazione dell'Eurozona. Secondo Bruxelles, infatti, la ripresa economica dell'area euro è soggetta a rischi al ribasso, che potrebbero ritardare il ritorno alla crescita previsto nella seconda parte dell'anno, mentre la disoccupazione, non più ciclica, ma ormai strutturale, potrebbe aumentare nel breve termine. Per Bruxelles, le prospettive economiche dell'Eurozona restano soggette a «rischi al ribasso». Non meno pessimista lo scenario disegnato dall'Ocse, secondo cui, nei paesi membri, in febbraio, la disoccupazione è stata dell'8% contro l'8,1% di gennaio. Nell'area ci sono 48,7 milioni di disoccupati, 200 mila in meno rispetto a gennaio, ma 13,9 milioni in più rispetto a luglio 2008.

Nell'Eurozona il tasso a febbraio è stato stabile al 12% ma comunque l'1,1% in più rispetto a metà degli anni Novanta. Il tasso di disoccupazione è sceso negli Usa (-0,2%), è stato stabile in Canada ed è salito dello 0,1% in Giappone. Alcuni dati riferiti a marzo hanno segnalato che il tasso di disoccupazione sta calando negli Usa e in Germania (-2%), ma sta salendo in Canada. In alcuni paesi, invece, ha raggiunto un picco, come in Francia (10,8%) e in Spagna (26,3%). In Italia, ha confermato l'Ocse, si è passati dall'11,7% di gennaio all'11,6% di febbraio.

—© Riproduzione riservata—



*La Corte Ue sull'applicazione dell'accordo quadro*

# L'interinale a vita

## Reiterazione del termine legittima

DI GIOVANNI GALLI

**N**iente trasformazione automatica del contratto per i lavoratori interinali: la direttiva quadro sui contratti a termine, che prevede la conversione dei contratti a tempo determinato in rapporti a tempo indeterminato in seguito alla loro reiterazione non si applica né al rapporto di lavoro a termine tra un lavoratore interinale e un'agenzia di lavoro interinale né tra tale lavoratore e un'impresa utilizzatrice. E quanto stabilito dalla Corte di giustizia europea nella causa C-290/12, avviata dal tribunale di Napoli dopo il ricorso di un lavoratore italiano che, dopo aver avuto tre contratti presso Poste italiane tramite l'agenzia Obiettivo lavoro spa, ha chiesto l'assunzione a tempo indeterminato presso le Poste o la stessa agenzia di lavoro interinale.

I giudici partenopei hanno chiesto alla Corte Ue se la direttiva sul lavoro a tempo

determinato (n. 1999/70/Ce) e l'accordo quadro si applichino al rapporto di lavoro a tempo determinato tra un lavoratore interinale e un'agenzia di lavoro interinale e al rapporto di lavoro a tempo determinato tra un tale lavoratore e un'impresa utilizzatrice, esprimendo dei dubbi sulla compatibilità tra la legge italiana e l'accordo-quadro.

Di diverso avviso la Corte di Lussemburgo, che sottolinea che secondo il preambolo dell'accordo quadro risulta espressamente che esso non si applica ai lavoratori a tempo determinato messi a disposizione di un'azienda utilizzatrice da parte di un'agenzia di lavoro interinale. Tale esclusione riguarda il lavoratore interinale in quanto tale e non l'uno o l'altro dei suoi rapporti di lavoro, con la conseguenza che tanto il suo rapporto di lavoro con l'agenzia di lavoro interinale, quanto quello sorto con l'azienda utilizzatrice esulano dall'ambito di applicazione di tale accordo quadro.

La somministrazione di lavoratori interinali costituisce una costruzione complessa e specifica del diritto del lavoro che implica un duplice rapporto di lavoro tra, da un lato, l'agenzia di lavoro interinale e il lavoratore interinale, e, dall'altro, quest'ultimo e l'impresa utilizzatrice, nonché un rapporto di somministrazione tra l'agenzia di lavoro interinale e l'impresa utilizzatrice. Orbene, sottolineano i giudici comunitari, l'accordo quadro non contiene disposizioni vertenti su questi aspetti specifici.

Per questi motivi, la Corte ha sancito che la direttiva e l'accordo quadro del 1999 sul lavoro a tempo determinato concluso il 18 marzo 1999 allegato a tale direttiva, devono essere interpretati nel senso che non si applicano né al rapporto di lavoro a tempo determinato tra un lavoratore interinale e un'agenzia di lavoro interinale né al rapporto di lavoro a tempo determinato tra tale lavoratore e un'impresa utilizzatrice.



NEI DUE PROVVEDIMENTI DEL GOVERNO PER RECEPIRE LE NORME UE UNA RAFFICA DI INFRAZIONI DA EVITARE

## Paletti al numero di contratti a tempo determinato

*Multe a chi utilizza gabbie per ovaiole, regole per il mercato cosmetici e per le pile da smaltire*

**P**arametri effettivi per determinare quanti lavoratori a tempo determinato possono essere assunti in relazione all'organico dell'impresa; sanzioni da tre a 18 mila euro per gli imprenditori agricoli che utilizzano gabbie per l'allevamento delle ovaiole; individuazione dei soggetti competenti ad adottare i piani di controllo e alla relativa vigilanza per il mercato interno dei prodotti cosmetici; e ancora, espresso divieto di immettere sul mercato pile e accumulatori contenenti sostanze pericolose. Sono queste alcune delle novità contenute nel primo dei due provvedimenti licenziati dal Consiglio dei ministri, il 27 marzo scorso e che rappresentano una novità rispetto alle tradizionali leggi comunitarie del passato. Con la legge 234/2012, dal titolo «Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea», ed entrata in vigore lo scorso 19 gennaio, infatti, è stato individuato un nuovo percorso normativo, che sostituisce la legge comunitaria annuale con i due strumenti della «legge di delegazione europea» e della «legge europea». Come *ItaliaOggi* ha già scritto, il 28 e 29 marzo, il Consiglio dei ministri ha dato via libera ai due provvedimenti che potranno essere sottoposti all'esame delle commissioni non appena le stesse saranno formalmente costituite.

**CONTENZIOSO UE.** Per quanto riguarda la legge europea, lo schema di provvedimento consta di 35 articoli e consentirà di chiudere 20 procedure di infrazione, dare attuazione a due regolamenti, nonché definire 10 casi di Eu Pilot. Quest'ultimo riguarda il progetto comunitario, operativo dall'aprile 2008, che ha l'obiettivo di fornire risposte rapide e complete a quesiti riguardanti l'applicazione del diritto dell'Ue, sollecitati da cittadini o imprese.

**DIRETTIVA SERVIZI.** Due le questioni relative al contrasto del diritto interno con la direttiva 2006/123. Si tratta dei consulenti in materia di proprietà industriale che con la proposta inserita all'articolo 3 del ddl non avranno più l'obbligo di domicilio professionale in Italia. E, sulla base del principio della tolleranza zero rispetto alle violazioni alla direttiva Servizi, affermata dalla

### Finalità legge europea 2013

Chiusura 20 procedure d'infrazione

Chiusura 10 casi Eu Pilot (sistema che anticipa la formale procedura di infrazione)

Attuazione di una decisione della Commissione europea per la quale i termini sono già scaduti

Eliminazione rischio apertura due procedure di infrazione

Attuazione di due regolamenti Ue

Ue, l'abilitazione alla professione di guida turistica che oggi ha validità territoriale regionale viene estesa a livello nazionale sia per i professionisti italiani che per quelli provenienti dagli stati membri.

**SOCIETÀ TRA AVVOCATI.** È in contrasto con il diritto Ue il dlgs 96/2001 nella parte in cui prevede la presenza di un avvocato italiano nelle società di legali. Con la legge in itinere sarà modificata la disciplina nel senso che l'obbligo di esercitare, per tre anni, l'attività giudiziale d'intesa con un collega italiano non imporrà comunque la partecipazione societaria.

**GENTE DI MARE.** Al lavoratore marittimo al quale è possibile applicare la deroga in materia di orario e di turni di riposo viene equiparato chiunque

svolge, a qualsiasi titolo, servizio o attività lavorativa a bordo di una nave, sia essa mercantile o da pesca. Con ciò il ddl esclude l'ambito di applicazione del dlgs 271/1999 al personale addetto ai servizi nei porti.

**LAVORATORI A TERMINE.** Un lavoratore conta sempre nell'organizzazione dell'impresa e quindi è irrilevante la durata della sua assunzione che, a volte, viene usata anche strumentalmente per impedire l'entrata in azienda delle oo.ss. Con la soglie occupazionali previste dallo statuto dei lavoratori, saranno calcolate sulla base del numero medio mensile, impiegato negli ultimi due anni e sulla base dell'effettiva durata del rapporto di lavoro, con ciò evitando le elusioni.

**GABBIE OVAIOLE FUORI LEGGE.** Fortemente incrementate le sanzioni per le gabbie fuori norma. La decisione

deriva dal fatto che gli allevatori avevano ritenuto economicamente più vantaggioso non adeguare i propri allevamenti e, quindi, incorrere nelle esigue sanzioni, piuttosto che investire nella sostituzione delle gabbie non conformi. D'ora innanzi non sarà più così.

**Marilisa Bombi**

PROMOTER FINANZIARI/ Sentenza della Ctr di Roma

# Deducibilità ampia per i premi fedeltà

DI **BENITO FUOCO**  
E **NICOLA FUOCO**

## il principio

**I** premi fedeltà e produttività riconosciuti dalla banca ai propri promotori finanziari più meritevoli, ossia che abbiano vinto le consuete gare di produttività annuali, sono deducibili nell'esercizio in cui maturano, indipendentemente dalla loro effettiva erogazione.

Con queste conclusioni la Ctr di Roma, sentenza n. 59/04/2013, ha accolto la richiesta avanzata dalla Banca Fideuram nel proprio ricorso in appello, dopo la pronuncia sfavorevole, sul punto, della commissione provinciale.

I premi fedeltà sono quelle somme che maturano nei confronti dei promoter finanziari che abbiano vinto le cosiddette gare di produttività, indette solitamente dagli intermediari finanziari per incentivare i propri agenti. La particolarità della disciplina, e da qui l'incertezza tributaria sulla fattispecie, sta nel fatto che tali somme, che vengono determinate alla fine di ogni anno per i vincitori delle gare, vengono poi corrisposte al promoter solamente alla fine del rapporto di agenzia e subordinatamente al fatto che lo stesso promoter abbia rispettato, sino alla fine del proprio contratto, una clausola di non concorrenza. La banca ha ritenuto deducibili tali somme nell'anno in cui esse maturano, ossia al concludersi di ogni gara di produttività indetta, mentre l'Agenzia delle entrate riprendeva a tassazione tali costi, ritenendo che doves-

**I premi produttività riconosciuti ai propri agenti più meritevoli sono deducibili nell'anno di maturazione, indipendentemente dalla effettiva erogazione degli stessi, purché assumano i requisiti di certezza e determinabilità.**

sero essere eventualmente dedotti solamente al momento della effettiva corresponsione al promoter.

Fa piena chiarezza, sul punto, la Ctr capitolina, accogliendo l'interpretazione fornita dalla banca, in riforma parziale della sentenza di prime cure. «Il diritto al premio matura nell'anno in cui viene indetta la gara», si legge nella sentenza, «a nulla rilevando il differimento dell'erogazione». Il costo, dunque, strettamente correlato alla vincita della gara, assume in quello stesso anno i requisiti di certezza e determinabilità previsti dall'articolo 109, comma 1, del Tuir, per la sua deducibilità. «Peraltro, il contratto di agenzia prevede che laddove il promotore decada dalla corresponsione del premio (per non aver rispettato la clausola di non concorrenza), l'importo venga ripartito tra i promotori primi non classificati». Per la banca, quindi, l'onere risulta comunque certo e determinabile, indipendentemente dal soggetto che lo percepirà, per il quale, al contrario, lo stesso premio sarà ricavo imponibile solamente nell'anno di percezione (criterio di cassa).

—©Riproduzione riservata—



## SPERIMENTALE

# Via libera alla Social card

DI CARLA DE LELLIS

Via libera alla sperimentazione della nuova social card. Potrà arrivare al valore di 400 euro mensili e affiancherà la vecchia carta acquisti. A stabilirlo il decreto interministeriale (lavoro ed economica) registrato il 10 aprile dalla corte dei conti. La sperimentazione avverrà in 12 grandi città (Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Verona), durerà un anno per una spesa di 50 milioni di euro.

**La social card.** La carta acquisti (o social card), introdotta dal dl n. 112/2008, è utilizzabile come normale carta prepagata nel circuito Mastercard, nonché presso gli uffici postali per pagare bollette elettriche e del gas. Vale 40 euro mensili ed è automaticamente ricaricata ogni due mesi (80 euro a bimestre). Il dl n. 5/2012 (cosiddetto semplificazioni) all'articolo 60 ha previsto l'avvio di una sperimentazione di una nuova social card per valutarne la generalizzazione quale strumento di contrasto alla povertà. A tal fine, ha fatto rinvio a un decreto per la definizione degli aspetti riguardanti, tra l'altro, i criteri di identificazione dei beneficiari; l'ammontare e la durata della sperimentazione.

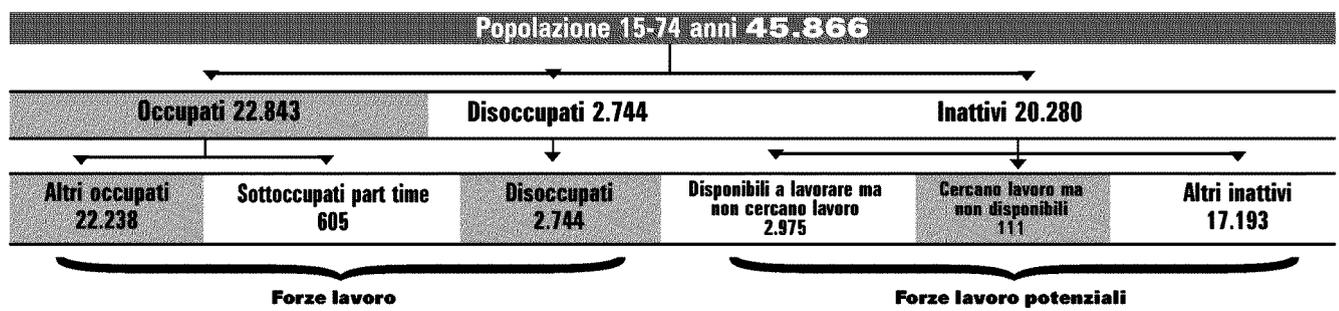
**Pronto il decreto.** Il decreto è stato emanato il 10 gennaio 2013 ed è stato appena registrato alla Corte conti. Tra l'altro, stabilisce che il beneficio è calcolato sulla numerosità del nucleo familiare e sarà più alto della social card ordinaria, potendo arrivare a un importo mensile di circa 400 euro per le famiglie con 5 o più componenti. La nuova social card è destinata alla lotta alla povertà minorile a partire dalle famiglie più marginali rispetto al mercato del lavoro. Sarà uno strumento a disposizione dei comuni che, inoltre, dovranno realizzare un progetto personalizzato di presa in carico per il nucleo familiare beneficiario. Il progetto avrà natura multidimensionale e sarà finalizzato al superamento della condizione di povertà ed esclusione sociale mediante azioni volte, tra l'altro, a migliorare le possibilità di reimpiego per gli adulti, ma anche la performance scolastica dei bambini e dei ragazzi. La nuova card si integra con i servizi sociali erogati dai Comuni, in rete con i servizi per l'impiego, i servizi sanitari e la scuola.



**Disoccupazione**  
**È record:**  
**6 milioni**  
**con gli "inattivi"**  
di **Stefano Neri**  
a pag. 8

# Disoccupazione, il conto sale: 6 milioni con gli "inattivi"

**POPOLAZIONE TOTALE 15-74 ANNI PER CONDIZIONE.** Anno 2012, migliaia di unità



di  
**Stefano  
Neri**

**S**ono circa 6 milioni gli italiani esclusi dal mercato del lavoro. Un dato impressionante che si ottiene sommando i disoccupati "ufficiali" ai cosiddetti "inattivi", di cui l'Istat ha fornito ieri le statistiche relative al 2012.

L'anno scorso gli inattivi disponibili a lavorare, ovvero coloro che non hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane ma sono subito disponibili a lavorare, sono risultati 2

milioni 975 mila, 78 mila in più (pari a +2,7%) rispetto al 2011. La quota di questi inattivi sulle forze di lavoro, stabile all'11,6% in confronto a un anno prima, è oltre tre volte superiore a quella media europea (3,6%). In Italia, gli inattivi disponibili a lavorare sono più numerosi dei disoccupati in senso stretto (quasi tre milioni contro circa 2 milioni 700 mila), mentre nella media europea si verifica l'opposto: i disoccupati (circa 25 milioni) sono più del doppio di questo segmento di inattivi (8 milioni e 800 mila).

Nel 2012 gli inattivi che cercano lavoro, ma non sono subito disponibili a lavorare, sono 111 mila individui, 7 mila in meno rispetto a un anno prima (-6,1%): rappresentano lo 0,4% delle forze di lavoro in Italia e lo 0,9% nell'Ue. La somma degli inattivi disponibili a lavorare e degli inattivi che cercano ma non disponibili rappresenta le cosiddette "forze di lavoro potenziali" che, nel 2012 ammontano a 3 milioni 86 mila. Gli inattivi scoraggiati, cioè quelli che dichiarano di non aver cercato lavoro perché convinti di non trovarlo, nel



**DISOCCUPATI, FORZE LAVORO POTENZIALI E SOTTOCCUPATI**

Anni 2007-2012, valori assoluti (in migliaia)

Fonte: Istat

	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Disoccupati	1.506	1.692	1.945	2.102	2.108	2.744
Forze lavoro potenziali	2.683	2.788	2.736	2.887	3.016	3.086
• Inattivi disponibili a lavorare	2.541	2.626	2.600	2.764	2.897	2.975
• Inattivi che cercano lavoro	142	163	137	123	118	111
Sottoccupati	364	405	412	435	451	605

2012 sono 1 milione 300 mila.

Sommando le forze di la-

**A**llarme della Bce: nel primo trimestre del 2013 un nuovo peggioramento. Aumenta il tasso strutturale

voro potenziali ai disoccupati si ha la misura delle persone potenzialmente impiegabili nel processo produttivo: si tratta di 5 milioni 831 mila persone nel 2012. Negli ultimi cinque anni alla contestuale crescita delle persone in cerca di occupazione (da 1 milione 506 mila del 2007 a 2 milioni 744 mila del 2012), si accompagna l'aumento delle forze lavoro potenziali (+403 mila unità). Nel 2012 i sottoccupati part time sono 605 mila, 154 mila in più rispetto al 2011 (+34,1%): essi rappresentano il 2,4% delle forze di lavoro. Nell'Unione Europea l'incidenza è pari al 3,8%. In confronto a cinque anni prima, i sottoccupati part time aumentano di 241 mila unità (+66,1%, rispetto ai 364 mila del 2007).

Proprio ieri la Bce nel suo bollettino mensile ha lanciato l'ennesimo allarme sul fronte dell'occupazione. A fine 2012 «il tasso di

**> L'Istat pubblica le statistiche sulla forza lavoro potenziale: in 3 milioni non cercano un impiego da almeno 4 settimane oppure non sono subito disponibili**

disoccupazione nell'Eurozona ha continuato a crescere raggiungendo livelli senza precedenti». I dati delle indagini, «con una disoccupazione al 12% a febbraio, segnalano un ulteriore calo dei posti di lavoro nel primo trimestre del 2013», si legge nel bollettino di aprile, in cui l'Eurotower osserva come negli ultimi anni «secondo varie stime» il tasso di disoccupazione strutturale sia sensibilmente peggiorato.



## Intesa Sanpaolo C'è l'accordo sui 600 esuberanti

Nella notte il via libera  
a prepensionamenti  
e prossime uscite

**servizio**  
A PAGINA 52

**NELLA NOTTE L'ACCORDO. I TOP MANAGER PARTECIPANO AL FONDO DI SOLIDARIETÀ**

# Intesa Sanpaolo: 600 esuberanti per riorganizzazioni e chiusure

Accordo fra Intesa Sanpaolo e sindacati per la gestione di 600 esuberanti, dovuti a riorganizzazione e chiusura di società del gruppo. I 600 esuberanti dichiarati dalla banca - la procedura è stata avviata il 20 marzo scorso - derivano da trattative nel gruppo relative a fusioni o accorpamenti di società, effettuate a partire dal 2012: la scissione di Ibiis, Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo (43), la costituzione Casse Risparmio Umbria (42), la scissione parziale di attività di credito al consumo Neos Finance a favore di Intesa Sanpaolo Personal Finance (246), Banca Adriatico (53) e il comparto amministrativo centrale del Consorzio (200).

La platea interessata all'accesso volontario e incentivato al fondo di settore è di circa 570 lavoratori che matureranno la finestra pensionistica dal 31 dicembre, entro il 30 settembre 2017. I lavoratori avranno un incentivo che ha una base del 10% della retribuzione annua lorda e ulteriori aumenti economici rispetto a coloro che escono prima del compimento di 62 anni. Una novità è la possibilità di restare al lavoro sei mesi in più con una riduzione di stipendio per 12 giorni al mese pagata al 60% prima di accedere al fondo esuberanti di settore: questo permette quindi di rimanere in servizio e ritardare di sei mesi l'entrata nel fondo con un assegno mensile inferiore allo stipendio mensile percepito.

«Intesa Sanpaolo ha comunicato che manager e dirigenti hanno contribuito con il 4% della loro retribuzione al Fondo per l'Occupazione. È un segnale im-

portante». Dice Mauro Bossola, segretario generale del sindacato Fabi, dopo l'accordo raggiunto con la banca.



Il grattacielo Sanpaolo che sta crescendo nel cuore della città



**POLITICHE SOCIALI****Roma non sblocca le risorse  
Quaglia: «Welfare a rischio»**

■ «Dopo quattro mesi dal riparto del Fondo nazionale per le Politiche sociali, le risorse non sono state sbloccate dal Ministero per l'Economia e Finanze. Per questo le Regioni, in sede di Conferenza Stato-Regioni, oggi hanno chiesto al Governo tempi certi sull'erogazione di queste risorse che, peraltro, sono previste

dalla legge stabilità e hanno ricevuto l'ok della Conferenza stessa. Ad oggi, infatti, da parte del Ministero non c'è alcuna garanzia». Così l'assessore Giovanna Quaglia: «Servono risposte certe, in particolare sui tempi di erogazione, dato che Regioni ed enti locali stanno cercando di garantire l'attuale sistema del welfare».



Serve un nuovo patto Stato-Regioni

# «Legge Fornero da riscrivere per riportare al lavoro i giovani»

*L'ex ministro Sacconi bocchia i professori: «Le novità introdotte dal governo Monti hanno reso troppo complesso il contratto d'apprendistato. E non si assume più»*



L'ex ministro del Lavoro Maurizio Sacconi ha appena presentato un disegno di legge sullo Statuto dei lavori [L'Espresso]

## ATTILIO BARBIERI

**Senatore Maurizio Sacconi, che mercato del lavoro lascia il governo Monti?**

«Lascia un mercato caratterizzato da un netto peggioramento di tutti gli indicatori: crollo della produttività, impennata della disoccupazione, crescita della quota di popolazione in difficoltà, ulteriore incremento del cuneo fiscale sul lavoro. Nel 2012 abbiamo avuto il triste primato europeo nell'andamento relativo dei dati».

**Che giudizio dà, in particolare, delle riforme introdotte dal ministro Fornero sull'apprendistato?**

«A poche settimane dalla produzione di un Testo unico unanime-

mente condiviso, si è voluto correggere l'apprendistato introducendo complessità e rigidità. E si è perduto un anno che doveva essere impiegato a concordare con le Regioni modalità semplici di diffusione di questo contratto».

**Alla luce di quanto è avvenuto, come ritiene che debba cambiare la normativa che regola l'apprendistato?**

«Cancellando le novazioni della legge Fornero e realizzando un protocollo Stato-Regioni per la massima semplificazione formale degli adempimenti, soprattutto relativi alla formazione in ambiente lavorativo».

**Molti portano ad esempio il modello tedesco per l'apprendistato, caratterizzato da oneri e retribuzioni**

**molto basse per i giovani neoassunti. Può essere una fonte di ispirazione per migliorare le leggi italiane in materia?**

«Sì. Il Testo unico si è ispirato alla buona pratica tedesca che in Italia, non a caso, funziona anche nella provincia autonoma di Bolzano. La contrattazione collettiva può e deve ridurre il costo diretto del lavoro, specie per i più giovani. A ciò si deve aggiungere la totale detassazione proiettata su cinque anni».

**Quali altri interventi ritiene necessari sulla normativa introdotta dal ministro Fornero?**

«È significativa la condivisione tra Pd e Pdl circa la necessità di sostanziali correzioni alla legge Fornero. In particolare sarà necessario tor-



nare alla legge Biagi per tutte le tipologie flessibili, in modo da incoraggiare la propensione ad assumere in un tempo di aspettative incerte».

**La Cna sostiene che se non si rinfanzia in tempi molto stretti la casa integrazione in deroga «esiste il rischio concreto di bruciare, entro il prossimo luglio, altri centomila posti di lavoro». Come valuta il mancato stanziamento delle risorse necessarie per finanziare la Cig in deroga?**

«Gli ammortizzatori sociali, se bene amministrati, consentono di garantire la coesione sociale e la sopravvivenza di molte imprese. Il governo, in modo opinabile e in conseguenza di un uso poco controllato in due Regioni nella seconda metà del 2012, ha scelto di bloccare le erogazioni della Cig in deroga e ne ha sottostimato il fabbisogno finanziario. Ora si tratta di decidere con tempestività risorse aggiuntive e nuove modalità di erogazione, se non vogliamo perdere imprese e posti di lavoro».

**Come si fa a tenere insieme la difesa dei posti di lavoro e l'equilibrio nella spesa pubblica?**

«È necessario rinnovare il patto tra Stato, Regioni e parti sociali: i parametri in base ai quali erogare la cassa in deroga debbono essere rinegoziati, escludendo l'impiego di questo strumento quando appare evidente fin dall'inizio che i lavoratori interessati non hanno alcuna speranza di rientrare nella loro impresa. Così come devono essere rese più efficaci le attività dedicate a rafforzare nel periodo di inattività le competenze delle persone, soprattutto quando devono essere accompagnate nella ricerca di un nuovo lavoro».

**Lei ha appena presentato un disegno di legge che ha intitolato "Delega al governo per la definizione di regole universali del lavoro riunite in uno Statuto dei Lavori e per la libera contrattazione dei rapporti di lavoro". Cosa prevede questa proposta?**

«Contiene i principi di delega per il passaggio dal vecchio e invasivo Statuto dei lavoratori a un semplice Statuto dei lavori che si limiti a recepire le regole inderogabili indicate dal diritto internazionale e comunitario, rinviando ogni altra regolazione alla duttile contrattazione, con privilegio per quella più

prossima a persone e imprese, come gli accordi aziendali e individuali. Corrisponde al progetto di Biagi, che si fondava su una visione positiva dell'uomo e quindi sulla fiducia nella capacità di reciproco adattamento tra imprenditori e lavoratori per perseguire obiettivi condivisi. Il contrario dell'astrazione ideologica della lotta di classe».

## Bonardo (Gi Group)

## «Ma bisogna azzerare i contributi per cinque anni»

■■■ A quale esigenza deve rispondere l'apprendistato? È giusto vederlo come un contratto di inserimento, oppure dovrebbe prevalere l'impostazione alla tedesca: salario e contributi molto bassi a fronte di una solida formazione professionale impartita all'apprendista? Giriamo queste domande, centrali per rilanciare l'occupazione giovanile, ad Antonio Bonardo, responsabile public affairs di Gi Group, la maggiore agenzia per il lavoro tutta italiana. «In effetti bisogna uscire una volta per tutte da questo equivoco», spiega, «i dati di utilizzo dell'apprendistato, molto bassi, dicono che, nonostante due interventi legislativi nell'arco di 8 mesi, il Testo unico di Sacconi e la riforma Fornero, non si è ancora trovato l'equilibrio economico in grado di reggere lo scambio tra un



Antonio Bonardo [U.S.]

minor costo del lavoro e investimento formativo da parte delle aziende».

**Dopo l'entrata in vigore della riforma Fornero gli apprendisti assunti sono fortemente calati rispetto agli anni precedenti. Secondo lei le norme sull'apprendistato vanno ulteriormente riviste? E in quale direzione?**

«Occorre agire decisamente sul costo del lavoro, azzerando i contributi sociali anche per le imprese che contano più di 10 dipendenti. Ma

non basterebbe. Bisogna anche rivedere i minimi retributivi, partendo dal 30%, come avviene in Germania ed arrivando al 100% della retribuzione al quarto anno di contratto, quello della stabilizzazione a tempo indeterminato dell'apprendista.

**Di quali norme si sente, in particolare, la mancanza?**

«Servono misure urgenti che favoriscano la ripresa economica».

**E quali altre iniziative potrebbero aiutare davvero l'occupazione giovanile?**

«Penso che lo Stato, insieme con le Regioni, potrebbe dar vita a misure di politica attiva del lavoro, assegnando ad esempio dei voucher alle aziende con meno di 50 dipendenti, spendibili con le agenzie per il lavoro per attivare i contratti di apprendistato, anche in somministrazione. Come è stato fatto in Lombardia».

**Stante l'impossibilità, con questo Parlamento, di puntare a un governo di legislatura, quali sono le reali possibilità che si rimetta mano alle leggi sul lavoro in tempi ragionevoli?**

«Nel complesso abbastanza basse. Purtroppo la politica mi pare in tutt'altre faccende affaccendata».

A.BAR.



*Il punto* di **GIANNI BOCCHIERI**

## Ammortizzatori da rifinanziare Oltre agli esodati sbagliati i conti anche sulla «cassa»

■■■ Secondo l'ultimo bollettino dell'Istat, nell'ultimo mese l'occupazione è aumentata e la disoccupazione è diminuita. Rimane altissima però la disoccupazione giovanile. Il quadro economico generale rimane negativo. Il numero di imprese in crisi non accenna a diminuire con migliaia lavoratori sospesi tra ammortizzatori sociali incerti e assenza di prospettive di reimpiego.

A seguito della riforma Fornero, è proprio il sistema degli ammortizzatori sociali che preoccupa maggiormente. Non erano mancati i moniti di quanti sostenevano che non fosse il momento migliore per avventurarsi in una riforma organica, a causa della grande crisi in corso. Ha però prevalso la posizione di chi ha sempre sostenuto che proprio il contesto di crisi richiedeva una riforma delle tutele dei lavoratori coinvolti in crisi aziendali. Si tratta degli stessi critici degli interventi anti crisi, che nel 2008 hanno puntato su quelle misure che privilegiano la sospensione dei rapporti di lavoro, anziché la loro risoluzione. Tra queste misure, avevano centralità gli ammortizzatori sociali in deroga che consentivano interventi mirati per specifici casi di crisi aziendali. Seppure criticati, questi strumenti hanno evitato i licenziamenti di massa che si sono verificati in altri paesi.

Per questo il governo ha mantenuto in vita il sistema degli ammortizzatori sociali in deroga, nei limiti delle risorse disponibili e con il dichiarato scopo di garantire la graduale transizione verso il nuovo regime degli ammortizzatori sociali e assicurare la gestione delle situazioni derivanti dal perdurare dello stato di debolezza dei livelli produttivi.

In altre parole, si è cercato di evitare quello che è successo dopo il varo della riforma delle pensioni. In quel caso, la mancata considerazione degli impatti della riforma su situazione giuridiche preesistenti ha determinato la triste vicenda degli esodati, coloro che erano già sospesi dal lavoro in prospettiva dell'approdo al pensionamento, ma che nel frattempo si sono visti cambiate le regole del gioco a partita ormai iniziata.

Dopo la riforma degli ammortizzatori sociali, è stata prevista una disciplina transitoria per il triennio 2013-2016, durante il quale il ministro del Lavoro e delle politiche sociali, di concerto con quello dell'Economia, potrà

disporre, sulla base di specifici accordi governativi e per periodi non superiori a 12 mesi, la concessione (anche senza soluzione di continuità) di trattamenti di integrazione salariale e di mobilità in deroga alla normativa vigente. Questo regime transitorio consente di gestire quei casi di particolare impatto sociale, a cui il nuovo sistema di tutele incardinato sull'Aspi non può ancora dare le giuste risposte.

L'introduzione di misure di cerniera tra sistemi di ammortizzatori sociali così diversi è positiva. Tuttavia, si pone ora il problema delle risorse disponibili. Il miliardo di euro previsto dal governo per il 2013 non è sufficiente per fronteggiare i diversi casi di crisi aziendali. Il riparto appena fatto di circa un quarto delle risorse annuali non consente ad alcune regioni di finanziarie nemmeno tutte le domande di cassa integrazione in deroga già presentate.

Occorre quindi rivedere le stime e cercare risorse nuove da mettere a disposizione per i casi più drammatici di crisi. Allo stesso tempo, occorre insistere nella costruzione di un sistema che promuova le politiche attive del lavoro e la ricollocazione dei lavoratori espulsi dai cicli produttivi. Il sistema delle tutele non può limitarsi ad essere solo universale e sbilanciato sulle politiche passive. Il peggiore rischio per i lavoratori è di scivolare nell'inattività o, peggio, nello scoraggiamento.

twitter@gbocchieri

